

Ateismo e diritto di farne propaganda tra dimensione individuale e collettiva

di Giovanni Cimbalò

SOMMARIO: 1. La dimensione individuale dell'ateismo. – 1.1. Lo sbattezzo come strumento di propaganda. – 1.2. La propaganda per immagini. – 2. La dimensione collettiva dell'ateismo. – 2.1. ONLUS e imprese di utilità sociale delle associazioni filosofiche non confessionali. – 2.2. La proiezione comunitaria.

1. La dimensione individuale dell'ateismo

Nel nostro paese l'ateismo ha sempre assunto la forma di un'opzione individuale al non credere. Il rifiuto della religione si è manifestato in vario modo e con mille sfaccettature, assumendo di volta in volta l'aspetto di un approccio razionale al sentimento religioso che porta all'individuazione di un percorso cognitivo al termine del quale c'è il rifiuto della religione, di qualunque idea di una o più divinità, dall'assunzione di comportamenti finalizzati all'evidente negazione della presenza della divinità, della negazione pura e semplice del problema nel senso del rifiuto dell'idea stessa del bisogno di divinità.

La deriva ottocentesca verso l'anticlericalismo, che ha permesso di far assumere all'ateismo la dimensione collettiva, è stata storicamente determinata dal conflitto tra Stato e Chiesa che trova radici politiche e sociali nella necessità di restringere lo spazio pubblico della religione alla sfera individuale, stigmatizzando le attività del clero, vuoi per quanto concerne il controllo dell'apparato ecclesiastico sulle coscienze, vuoi per quanto attiene le ricadute economiche delle attività ecclesiastiche e infine per il ruolo politico del clero nell'orientare partiti ed elettori verso un'attività di sostegno e protezione di tutto ciò che è religioso.

In questo contesto la sola dimensione consentita all'ateismo era quella della testimonianza individuale, volta a fare propaganda attraverso una vita condotta nel rispetto di principi morali e sociali, nella coltivazione

di valori di solidarietà, uguaglianza, fratellanza, lotte per l'emancipazione sociale, impegno nella vita civile e politica¹.

È per questo motivo che la propaganda religiosa contro l'ateismo si è caratterizzata per la negazione di ogni qualità, di ogni afflato morale, di ogni valore dell'ateismo, presentando questa opzione del vivere come sterile, priva di riferimenti culturali dignitosi, vuota di contenuto e evidente dimostrazione della regressività umana. A rinforzare la lotta contro l'ateismo a partire dagli anni '20 dello scorso secolo, veniva invocata l'avversione al comunismo, riferendosi all'opzione per l'ateismo di Stato manifestata sia dalle Repubbliche Popolari che da quelle Socialiste e alle rozze e liberticide pratiche adottate in questi Stati per imporre, anche attraverso norme giuridiche, l'ateismo². La facile equazione tra violazione della libertà di pensiero e imposizione da parte del «comunismo reale» dell'ateismo di Stato, creava quel circuito dissolutore del rapporto tra ateismo e libertà di pensiero.

Ma una volta che il «comunismo reale» era stato sconfitto dalla storia, le diverse religioni dovevano prendere atto che un nemico ben più potente si schierava contro il bisogno di credere, fino a negarlo: lo sviluppo dei rapporti produttivi in una prospettiva capitalistica, l'affermarsi di una società liberata dal bisogno di contrapposizione al male assoluto, rappresentato dal comunismo; in una parola la moderna società dei consumi che ha portato con sé la secolarizzazione e la crisi della dimensione spirituale, il trionfo di una società edonistica che persegue la soddisfazione di bisogni che negano la dimensione trascendente.

Paradossalmente, proprio la critica alla società dello spettacolo che caratterizza questa fase dello sviluppo dei rapporti di produzione capitalistica, il bisogno di valori di solidarietà, giustizia sociale ed uguaglianza, di rispetto delle persone, hanno contribuito a rilanciare il bisogno di ateismo. Da qui la necessità di un approccio laico, senza aggettivi, ai problemi del vivere, il bisogno di una nuova etica di fronte alla modificazione dei processi di nascita, all'allungamento della vita e quindi l'urgenza di riflettere sul significato della vita e della morte, sul rifiuto di una vita meramente vegetativa alimentata dalle macchine o dai farmaci, il problema, della qualità della vita, di una vita di relazioni e perciò la riflessione sull'eutanasia.

¹ Alla tutela costituzionale di questo tipo di ateismo è dedicato il volume di C. CARDIA, *Ateismo e libertà religiosa nell'ordinamento giuridico, nella scuola, nell'informazione, dall'Unità ai giorni nostri*, Bari, De Donato, 1973; C. CARDIA, *Religione, ateismo, analisi giuridica*, in AA.VV., *Individuo, gruppi, confessioni religiose nello Stato democratico*, Milano, Giuffrè, 1973, p. 1179.

² G. BARBERINI, *L'insegnamento dell'ateismo nei paesi dell'Est europeo*, in «Città & Regione», 1977, n. 7, pp. 211 ss.

C'è insomma il bisogno di testimoniare e di affermare un approccio diverso e libero al problema religioso, rivendicando innanzi tutto le libertà civili.

1.1. *Lo sbattezzo come strumento di propaganda*

Nella società italiana del dopoguerra, in rapida trasformazione, assunse rilievo la testimonianza di alcuni a favore di una rivisitazione del valore civile e sociale del matrimonio inteso come valore laico. Da qui un contenzioso tra due cittadini di Prato sposatisi civilmente e il vescovo della loro città che li apostrofò pubblicamente come «pubblici concubini» per il solo fatto di avere utilizzato la legge dello Stato per contrarre matrimonio.

L'esito della vicenda lasciò sconcertati: il vescovo aveva espresso una valutazione morale sul comportamento di due fedeli, ma cittadini della Repubblica e aveva potuto legittimamente farlo perché essi erano stati battezzati, avevano subito un atto d'incorporazione indelebile ai sensi del Diritto Canonico che permetteva alle autorità ecclesiastiche di esercitare su di essi una giurisdizione morale per tutta la vita³.

Al momento il caso divenne oggetto di commento in dottrina e sulla stampa progressista ma venne presto dimenticato⁴. Venne riproposto il 27 ottobre del 1958 da Aldo Capitini con una lettera all'arcivescovo di Perugia nella quale egli rendeva nota la sua volontà di non essere più considerato e contato tra i battezzati cattolici⁵. Il fine non era solo quello di non essere annoverato tra i cattolici a fini statistici, ma soprattutto quello d'impedire che sulla sua persona venissero esercitati atti giurisdizionali da parte dell'autorità ecclesiastica.

Agli inizi degli anni '70, sotto la spinta di un grande movimento di massa che rivendicava diritti non solo in campo economico, ma anche per quanto attiene le libertà civili, nacquero le lotte per l'introduzione del divorzio e poi per la legalizzazione dell'aborto; lotte che portarono grandi masse a confrontarsi con l'immenso potere delle gerarchie ecclesiastiche. In occasione dei referendum sul divorzio e sull'aborto le autorità ecclesiastiche si rivolsero ai fedeli ritenendoli vincolati a seguire le indicazioni della gerarchia nell'espressione del voto a causa della loro

³ *Sentenza della Corte d'appello di Firenze del 25 ottobre 1958*, oggi rinvenibile all'indirizzo <http://ask.com>.

⁴ Per tutti: L. PICCARDI (a cura di), *Processo al Vescovo di Prato*, pref. di A.C. Jemolo, Firenze, Parenti, 1958.

⁵ P. POLITO, *L'eresia di Aldo Capitini*, Pref. di N. Bobbio, Aosta, Stylos, 2001; F. TRUINI, *Aldo Capitini*, Firenze, Ed. Cultura della pace, 1989; L. RODELLI, *Libertà religiosa e politica concordataria nel pensiero di Aldo Capitini*, Scuola e Città, 1978.

appartenenza alla Chiesa cattolica testimoniata dall'avvenuto battesimo⁶. Il fallimento di questo tentativo di condizionamento fu oggetto di riflessione a seguito della stipula del Concordato del 1984 che ripropose a livello politico generale la persistenza delle relazioni tra Stato e Chiesa cattolica, sia pure sotto una forma più moderna e perciò di maggiore efficacia⁷. Approfittando dell'istituzione del Meeting anticlericale a Fano⁸, venne elaborato lo Statuto dell'*Associazione per lo sbattezzo* che aveva come compito (art. 2) di «assicurare e garantire un'effettiva libertà dal e del pensiero religioso; dare la possibilità a tutti di rigettare formalmente le professioni di fede, di fare abiura, senza che ciò pregiudichi in alcun modo gli interessi individuali; garantire a credenti e non credenti la libertà dall'oppressione degli apparati religiosi; liberare la società dall'ingerenza nella vita sociale delle organizzazioni religiose, sottoponendo a controlli, con un'attenta vigilanza, l'associazionismo religioso»⁹. Articolando la sua attività, l'associazione si proponeva di liberare dagli effetti di un atto di incorporazione tutti coloro che, subendolo, erano entrati a far parte di una confessione religiosa¹⁰.

⁶ A. TEMPESTINI, *Laicismo e clericalismo nel Parlamento italiano tra la legge sul divorzio e quella sull'aborto*, in «Pol. dir.», 1980, p. 407 ss.; P. BELLINI, *Divorzio e impegni concordatari dello Stato*, in «Arch. giur.», CLXXVII (1969), p. 61; G. LOMBARDI, *Chi ha sabotato il referendum sul divorzio?*, in «Studi cattolici», XXXIV, 1990, pp. 587-96. R. VENDITTI, *Omelia di un cardinale e vilipendio del Parlamento*, in «Giur. it.», 1980, II, p. 223. V. SEGRE, *Alcuni aspetti del dibattito sull'aborto*, in «Soc. e dir.», 1979, p. 218.

⁷ Vi fu chi in occasione del dibattito sulla revisione del Concordato giunse a proporre un Concordato di separazione. V.: F. ONIDA *Brevi osservazioni sulla bozza proposta come base per un nuovo Concordato*, in «Testimonianze», 1976, pp. 586 ss.; ID., *Un progetto di Concordato laico*, in «Testimonianze», 1978, pp. 800 ss.

⁸ L'occasione per un'iniziativa pubblica venne offerta dall'annuncio della visita del Pontefice nelle Marche e in particolare a Fano dove avrebbe dovuto incontrare i lavoratori del mare. In quella occasione la giunta comunale di sinistra della cittadina marchigiana provvide alla pavimentazione del molo della cooperativa «rossa» dei pescatori locali, ignorando le richieste della cooperativa dei pescatori di orientamento cattolico. Indignati dalle decisioni dell'amministrazione comunale costoro, in un'inedita alleanza con i gruppi anarchici marchigiani, organizzarono per il 3-5 agosto 1984 il primo Meeting anticlericale e distribuirono tra l'altro adesivi di protesta con la scritta «Papa Wojtyła no grazie» intorno a una caricatura del vignettista Vauro. In occasione del Meeting venne editato il giornale «Il Peccato» di orientamento anticlericale e comunista anarchico. Vedi: <http://www.abanet.it/papini/peccato/index.html>

⁹ L'art. 4 dello Statuto dell'associazione recitava «I membri dell'Associazione rivendicano il loro bisogno di un rapporto sereno e gioioso con la natura, il piacere e le cose belle della vita. Si impegnano pertanto a battersi per trasformare la società in modo da creare le condizioni materiali che rendano possibile l'effettiva liberazione dalla religione», oggi in <http://www.abanet.it/papini/anticler/sbatezzo.html>.

¹⁰ L'art. 3 indicava tra gli scopi dell'associazione «sviluppare la riflessione sull'ateismo e sull'agnosticismo, promuovendo ed incentivando la discussione tra i non credenti sulle ragioni della loro scelta; combattere le ingerenze religiose nella scuola e in tutte le altre istituzioni pubbliche, nella cultura, nell'arte, nella scienza; garantire l'onorabilità e la non discriminazione a tutti coloro che ritengono, in tutta libertà, di rinnegare la propria

La nascita dell'associazione segna un mutamento di strategia dell'ateismo in Italia. La dimensione individuale dell'appartenenza, il dichiararsi atei, agnostici o non credenti diviene un fatto pubblico rispetto al quale l'associazione si assume il ruolo di fungere da cassa di risonanza.

L'attività collettiva è timida: si tratta ancora di una scelta individuale alla quale l'associazione offre «tutela e assistenza giuridica» (art. 6), ma lo sviluppo di ogni azione è lasciato all'individuo. Tuttavia comincia ad emergere un'attività collettiva sia per supportare i soci nella stesura della richiesta di cancellazione dal registro dei battezzati, abiurando la religione, sia laddove lo Statuto prevede (art. 5) che l'iscritto può «delegare l'Associazione a tutelarla in caso di decesso, onde garantire la non effettuazione di riti contrari alle proprie credenze o convinzioni ed il rispetto delle sue volontà nelle pratiche di tumulazione». È significativo che l'attività degli associati si manifesti quando il diritto di professare e praticare l'ateismo vede l'individuo sprovvisto degli strumenti «tecnici» per dare operatività alle proprie scelte, della capacità di esercitare direttamente un'azione individuale di tipo identitario a causa della morte sopravvenuta.

Per poter svolgere questo compito l'associazione ha bisogno di collocare la sua attività nell'ambito di un quadro generale di relazioni tra lo Stato e le confessioni religiose e perciò «[...] propugna l'assoluto separatismo [...] e si impegna a battersi affinché le quote di imposta destinata dalla legge a favore delle confessioni religiose vengano soppresse. Fin quando tali destinazioni verranno mantenute l'Associazione sosterrà le richieste di coloro che desiderano utilizzare queste somme per attività finalizzate alla difesa della libertà dalla religione».

A differenza di quanto avvenuto in passato la professione di ateismo non è fatta solo in relazione alla Chiesa cattolica ma verso tutte le confessioni, come dimostra il dibattito che avviene a latere dei Meeting anticlericali che annualmente si svolgono a Fano¹¹. Sono proprio

appartenenza ad un credo religioso, anche se sono stati in passato oggetto, consciamente o inconsciamente, di riti propiziatori religiosi; difendere, mediante la loro partecipazione all'attività dell'Associazione, tutti coloro che si considerano oppressi dalle sette religiose, prima fra tutte la Chiesa Cattolica; far rispettare il diritto all'invulnerabilità del proprio domicilio da agenti di qualsiasi religione; assicurare anche mediante la promozione di iniziative anticlericali, la lotta contro l'intolleranza in materia di garanzie alla libertà religiosa e di coscienza». Oggi in <http://www.abanet.it/papini/anticler/sbattezzo.html>.

¹¹ In Francia esiste un «battesimo civile» d'ispirazione roussoviana instaurato dopo la Rivoluzione del 1789. Il battesimo civile francese ha la funzione di segnare l'ingresso del bambino nella comunità. La «cerimonia» si tiene in Comune, davanti al Sindaco che, ricordate le origini rivoluzionarie del battesimo repubblicano, dà lettura dell'atto di iscrizione nel registro dello stato civile, indicando il nome del neonato e del padrino e della madrina che, assieme ai genitori, s'impegnano a educare il bambino «*al di fuori di tutti i pregiudizi d'ordine sociale e filosofico e nel culto della ragione, dell'onore, della solidarietà e della difesa degli interessi del popolo francese*». La scelta dei genitori non impegna per il futuro il bambino. Oggi la «débaptisation» è promossa dall'«L'Union

queste iniziative culturali, ma anche festaiole, che radunano centinaia di giovani a suscitare l'attenzione di gruppi di fedeli che attraverso una petizione richiedono l'intervento della magistratura la quale colpisce i due responsabili dell'associazione, imputandoli del reato di offesa al sommo pontefice. Il processo di primo grado si conclude con la condanna dei due imputati a otto mesi di reclusione, con la condizionale perché gli imputati erano incensurati¹². In appello i due vengono assolti per motivi procedurali¹³.

Il carattere fortemente individuale dell'ateismo italiano ha fatto sì che le richieste di sbattezzo siano sopravvissute alla crisi progressiva dell'associazione fino a quando un'altra associazione, l'UAAR¹⁴, non ne ha raccolto il testimone a partire dal 1994 e ha assunto lo «sbattezzo» come uno dei punti di forza della propria iniziativa e propaganda, conseguendo sul piano legale un indubbio successo. Benché la pronuncia del Garante della privacy¹⁵, giunta dopo innumerevoli iniziative sul piano legale, del 9 settembre 1999 dichiarò infondato il ricorso, sopravviene il Decreto Generale della Conferenza Episcopale Italiana del 30 ottobre 1999 recante «*Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*» che riconosce per la prima volta il diritto di

Rationaliste» e «Vivre au présent» che mettono a disposizione appositi moduli da spedire al parroco della parrocchia in cui si è stati battezzati, invitandolo a cancellare i propri dati dal registro parrocchiale. In alcuni casi le richieste di cancellazione sono state oggetto di cause davanti ai Tribunali. Campagne per la «débaptisation» sono state condotte in Belgio, da «Action Laïque» così come in altri paesi europei da analoghe associazioni. In Svizzera il bisogno di una nuova ritualità ha fatto nascere una nuova «professione»: quella del consigliere rituale. In Germania la Costituzione attuale richiama quella di Weimar e pertanto gli aderenti alle diverse Chiese vengono conteggiati in base alle imposte versate in favore della confessione. Se lo si desidera con apposita richiesta si può abiurare e non pagare alcuna imposta religiosa.

¹² Vedi: Tribunale di Pesaro, sentenza 21 maggio 1994, n. 126/94. Sulla vicenda A.G. CHIZZONITI, *Osservazioni alla sentenza n.126 del 21 maggio 1994 del Tribunale di Pesaro*, in «Quaderni di diritto e politica Ecclesiastica», 1994/3, 977 e sentenza a pagina pp. 984 ss.

¹³ L'imputazione riguardava soprattutto le offese all'onore del Sommo Pontefice, punibile ai sensi dell'art. 278 c. p., in quanto esso era equiparato al Capo dello Stato. Ciò avrebbe comportato, ai sensi dell'art. 313 c. p., la richiesta di autorizzazione al Ministro della Giustizia mai avvenuta. Pertanto, deliberò il Tribunale di Ancona, di non doversi procedere contro i prevenuti in ordine al reato di cui all'art. 278 CP loro ascritto per mancanza della predetta autorizzazione a procedere. Sull'intera vicenda Vedi: ASSOCIAZIONE PER LO SBATTEZZO, *Vilipendio, manualletto sulle offese all'autorità*, Roma, Stampa Alternativa, 1995.

¹⁴ L'Unione degli Atei Agnostici e Razionalisti (UAAR) venne costituita il 4 dicembre 1986 quando tre amici, Rodolfo Costa, Martino Rizzotti e Lorena Ziron, i primi due docenti presso l'Università di Padova, la terza insegnante nella scuola media, decisero di fondarne il comitato promotore.

¹⁵ Garante per la protezione dei dati personali, Deliberazione, 13 sett. 1999, *Richiesta di cancellazione dal registro dei battezzati*, in <http://www.olir.it/documenti/?documento=3961>.

chiedere la correzione dei dati errati e non aggiornati (art. 2, § 6), così come quello all'iscrizione nei registri battesimali di annotazioni o integrazioni congruenti (art. 2, § 7)¹⁶. Così il 29 maggio 2000 il Tribunale di Padova, emette il decreto n. 3722 con il quale si rigetta la richiesta di cancellazione della registrazione del battesimo del sig. ricorrente L. F. dai registri parrocchiali e, in via subordinata, la riduzione in forma anonima dei dati ai sensi dell'art. 13, comma I, lettera c), numero 2, in quanto il citato Decreto della CEI ha consentito l'annotazione nei registri parrocchiali della sua apostasia¹⁷. Certamente non tutti i problemi sono risolti e le vertenze legali continuano, e con esse le polemiche¹⁸. Ma i risultati ottenuti consentono all'UAAR di potenziare la sua azione di propaganda e l'organizzazione della giornata nazionale dello sbattezzo nell'anniversario della «sentenza Fiordelli», iniziative che hanno dato luogo al costante aumento degli sbattezzati¹⁹.

1.2. *La propaganda per immagini*

I successi ottenuti dall'UAAR in Italia hanno fornito un accreditamento a livello internazionale che l'ateismo organizzato in Italia non aveva mai ottenuto a causa della sua scarsa consistenza organizzativa. Ciò le ha consentito di coordinarsi con altre associazioni filosofiche non confessionali che a livello internazionale hanno intrapreso campagne di sensibilizzazione verso l'ateismo e il suo ruolo nella società.

L'iniziativa mediante l'affissione di manifesti o l'apposizione di scritte sugli autobus e nelle metropolitane nasce nel 2009, promossa dalla British

¹⁶ Vicariato di Roma. Decreto 23 giugno 2006: *Annotazione sul registro dei cresimati della volontà di non far più parte della Chiesa cattolica* in <http://www.olir.it/documenti/index.php?documento=3959>.

¹⁷ Trib. Civile di Padova – Sez I, 29 maggio 2000, N. 3722 Pres. Ross. Rel. Rasi Caldugno – L. F. c. Arciprete Duomo d'Este in «Quad. dir. pol. eccl.», 874 880 con nota di rinvio di Matteo Lugli

¹⁸ Non è questa la sede per approfondire la questione dello sbattezzo, poiché nell'economia di questo contributo destinato alle attività di propaganda dell'ateismo vi si fa riferimento in via «incidentale». Tuttavia sulla questione gli interventi della dottrina sono stati numerosi e tra questi segnaliamo: S. BERLINGÒ, *Si può essere più garantisti del Garante? A proposito delle pretese di «tutela» dei registri di battesimo*, in «Quad. dir. pol. eccl.», n. 1/2000, pp. 297-299 e 324-325; F.D. BUSNELLI, E. NAVARETTA, *Battesimo e nuova identità atea: la legge n. 675/96 si confronta con la libertà religiosa*, in «Quad. dir. pol. eccl.», n. 3/2000, pp. 862-63; D. MILANI, *Trattamento dei dati sensibili di natura religiosa tra novità legislative e interventi giurisprudenziali*, in «Il dir. eccl.», n. 1/2001, p. 286.

¹⁹ Le autorità ecclesiastiche hanno perfezionato le procedure per la presa d'atto dell'avvenuta apostasia e la notifica dell'atto all'interessato. Si veda a riguardo *Atto formale di separazione dalla Chiesa cattolica* in «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» (a cura della Seg. Gen.), n. 1, 31 gen. 2007.

Humanist Association di Londra e il successo è tale che viene replicata in Australia²⁰, in Spagna²¹ e negli Stati Uniti²². Ogni tentativo delle associazioni religiose d'impedire la comparsa del messaggio pubblicitario, in particolare nella metro di New York, fallisce poiché il regolamento in materia di pubblicità prevede che qualsiasi tipo di messaggio può essere esposto nelle stazioni e nei vagoni. L'unica regola è che non si utilizzino foto di persone nude o un linguaggio volgare; il messaggio comparirà sullo sfondo di un cielo blu con delle nuvole di passaggio e recita, «Milioni di newyorkesi vivono bene senza Dio. Tu?».

La campagna arriva anche in Italia e viene finanziata con sottoscrizioni locali. Suscita particolare clamore quella sugli autobus di Genova, poiché le linee opzionate passano nelle vicinanze dell'Arcivescovado nel quale risiede il Cardinal Bagnasco, Presidente della CEI, il quale protesta inutilmente con la Giunta comunale e con il Sindaco. Ma non ci sono norme giuridiche o regolamentari per impedire l'esposizione del messaggio pubblicitario. Tuttavia vengono fatte delle mediazioni che mantengono l'esposizione dei manifesti, seppure con lievi modifiche.

L'evento è indice tangibile del radicarsi nel paese di una attività costante di testimonianza dell'ateismo, ben rappresentata sulle colonne del mensile «L'ateo», organo dell'UAAR nel quale vengono affrontate numerose tematiche come quelle della famiglia, dell'educazione, della propaganda, del patrimonio valoriale dell'ateismo.

Un'altra modalità del manifestarsi della presenza sociale dell'ateismo è costituita dalle iniziative a difesa della laicità della scuola e dall'azione svolta da associazione a carattere locale. Queste organizzazioni, costituite in numerose città come in piccoli borghi, dedicano la loro attività a rendere possibile, attraverso vertenze aperte con le amministrazioni comunali, l'istituzione presso i Comuni del registro pubblico dei testamenti biologici, finalizzati a conferire certezza giuridica alle dichiarazioni relative al rifiuto dell'accanimento terapeutico e a far rispettare le scelte di fine vita.

Accanto a queste iniziative vi sono quelle per la cremazione e contro gli abusi sui minori da parte di ministri di culto, concretizzatesi nel sostegno legale e nella solidarietà manifestata a tutti coloro che denunciano di aver subito abusi da parte di ecclesiastici o religiosi.

²⁰ In Australia lo slogan è: «gli atei dormono la domenica mattina».

²¹ In Spagna l'iniziativa si è svolta a Barcellona, Madrid, Valencia, Saragozza, Siviglia e Bilbao utilizzando lo slogan: «Probabilmente dio non esiste. Smettila di preoccuparti e goditi la vita».

²² Il messaggio scelto dalla American Humanist Association per i bus di Washington è stato: «Why believe in a god? Just be good for goodness' sake».

Il proliferare di queste iniziative e delle tematiche sollevate fanno acquisire un'importanza sempre maggiore alla dimensione collettiva dell'ateismo²³.

2. La dimensione collettiva dell'ateismo

Vero motore dell'attività collettiva di atei, agnostici e razionalisti, nonché dei piccoli gruppi o organizzazioni che vedono la loro opzione valoriale non deista bisognevole di una dimensione propagandistica e perciò intendono dare uno sbocco organizzato alla loro attività, sono le reti laiche.

Esse nascono grazie al web, ma non sul web, in quanto sono frutto di preventivi incontri tra individui e associazioni che operano nel sociale a sostegno di istanze di laicità. Si tratta all'inizio di piccoli gruppi nati dal sostegno a iniziative referendarie, costole di partiti come quello radicale, comitati a favore della scuola pubblica, gruppi di genitori che lottano per la qualità della scuola, gruppi sensibili a problemi posti dalla bioetica, come le terapie di fine vita, il testamento biologico, l'eutanasia, la cremazione, le pratiche di accesso alla procreazione assistita e tutte le problematiche connesse alle coppie di fatto e ai diritti civili per gli omosessuali.

Il passo immediatamente successivo è la creazione della rete sul web sia per il mantenimento dei contatti, sia per la diffusione di comunicati stampa, prese di posizione, convocazione di iniziative pubbliche: così nasce gradualmente e si consolida una comunità – anche ma non solo virtuale – caratterizzata da una comunicazione valoriale, strumento moltiplicatore delle azioni e attività intraprese.

La fluidità e la struttura informale dell'organizzazione, consente alle reti laiche di aggregare di volta in volta sull'obiettivo prescelto anche individualità o gruppi costituiti da credenti, di intrattenere rapporti con le Chiese protestanti, di relazionarsi con gruppi ebraici, di assumere costruttivamente la laicità come valore e la tolleranza come metodo, liberando l'ateismo da quella patina anticlericale che lo aveva caratterizzato durante gli ultimi due secoli.

In questa forma le associazioni ateiste guadagnano sempre nuovi spazi, forti della loro posizione intransigente contro i fenomeni degenerativi che affliggono la Chiesa cattolica, come ad esempio i ripetuti scandali in materia di pedofilia, che oscurano le azioni di solidarietà sociale in-

²³ In dottrina si comincia discutere della dimensione associata dell'ateismo con l'intervento di F. FINOCCHIARO, *Un «affaire» piccolo, piccolo: «l'union des athees» non è un'associazione culturale*, in «Quad. dir. e pol. eccl.», 7, n. 1, 1990, pp. 498-504

traprese, ad esempio, attraverso organizzazioni socialmente meritevoli come la Caritas.

La legislazione di favore verso le attività a fini di lucro svolte dagli enti ecclesiastici, i ripetuti finanziamenti pubblici erogati non solo attraverso l'8 per mille, ma anche per il tramite di risorse destinate a permettere lo svolgimento di eventi, come anniversari liturgici, viaggi apostolici ecc., le risorse sottratte alla scuola pubblica e destinate alla scuola privata confessionale, inducono un numero crescente di persone a organizzarsi in difesa di un corretto utilizzo del denaro pubblico.

Si crea così intorno e accanto alle forme associate e organizzate della militanza ateista una galassia di gruppi e individualità che gravitano intorno a questo fulcro centrale, anche in quanto dalle associazioni ricevono assistenza legale e aiuto nello sviluppo di vertenze giuridiche pilota, finalizzate ad affrontare e risolvere problemi di convivenza molto sentiti dai diversi schieramenti religiosi e sociali²⁴.

Per il momento le azioni collettive di atei, agnostici, non credenti e laici mantengono una caratterizzazione protestataria, anche se vanno assumendo sempre più carattere rivendicativo, finalizzato a conferire alle associazioni filosofiche non confessionali e ai comitati di lotta costituiti sulle specifiche materie sulle quali si sviluppa la loro iniziativa le stesse risorse destinate alle confessioni.

2.1. *Le associazioni filosofiche non confessionali come Onlus e imprese di utilità sociale*

Per poter essere destinatari di risorse e dare alla loro azione la necessaria continuità è inevitabile che le organizzazioni a carattere spontaneo nate sulle diverse tematiche laiche o ateistiche assumano stabilità e continuità. La forma scelta è in una prima fase quella informale del comitato, ma tende a essere sempre più quella di Onlus o di Impresa di utilità sociale al fine di conseguire il massimo dei vantaggi possibili dal punto di vista fiscale²⁵. Inoltre l'assunzione delle suddette forme giuridiche

²⁴ È significativo che la battaglia contro la presenza del crocefisso nella scuola venga svolta con il sostegno determinante della UAAR da genitori atei e che essa sia giunta fino alla CEDU. Le reazioni alla sentenza, soprattutto da parte di sindaci di alcuni Comuni hanno avuto l'effetto di polarizzare lo scontro, incrementando non solo l'insorgere di aggregazioni di fedeli, ma ancor più di laici. Sulle ordinanze sindacali vedi: R. MAZZOLA, *Laicità e spazi urbani. Il fenomeno religioso tra governo municipale e giustizia amministrativa*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», marzo 2010,

²⁵ Sulla complessità delle relazioni originate – sullo specifico terreno della riflessione ecclesiasticistica – dalle normative in considerazione e sulle loro conseguenti problematicità, cfr. M.C. FOLLIERO, *Enti religiosi e non profit tra Welfare State e Welfare Community. La transizione*, seconda edizione, Torino, Giappichelli, 2010, in particolare

consente di poter ricevere più facilmente finanziamenti e risorse destinate all'inclusione sociale e dirette a finanziare attività una volta affidate alle strutture pubbliche e che, a causa del ritirarsi dello Stato sociale, vengono esternalizzate oppure passano alla gestione diretta dei privati.

Su questi terreni il notevole allargamento delle materie d'interesse fa sì che si ricerchino le forme migliori e più favorevoli d'intervento. Si guarda perciò con attenzione agli strumenti usati da parte delle confessioni religiose e si tende a far estendere le stesse particolari guarentigie, come ad esempio quelle previste dagli artt 5 e 10 della legge sulle Onlus²⁶, anche alle associazioni filosofiche non confessionali, forti della previsione dell'art. 11 delle dichiarazioni finali allegate al Trattato di Amsterdam oggi ripreso dall'art. 17 del Trattato di Lisbona²⁷.

Non è difficile ipotizzare che nei prossimi anni crescerà la tendenza a richiedere un'effettiva equiparazione delle norme che permettono di operare nel campo dell'inclusione sociale e della difesa dei diritti identitari, di *status*, della persona, sviluppando una forma di segmentazione sociale per ciò che concerne la tutela dei diritti che caratterizza da sempre i paesi dell'Europa del Nord, accentuando così la tendenza agli statuti personali e a forme possibili di consociativismo, inevitabile sbocco di una società suddivisa non solo a base censitaria, ma anche ideologico-confessional-filosofico.

Resta aperto il problema costituito dai paesi dell'Europa orientale nei quali, paradossalmente, le Confessioni religiose vantano il maggior numero di aderenti decisamente fidelizzati, anche se la maggioranza della popolazione è su posizioni ateiste o agnostiche. Il discredito per ogni forma di non credenza prodotto dall'ateismo di Stato ha finito per impedire la presenza di un ateismo organizzato, di associazioni che siano in grado di proporsi come gestori del privato sociale in una prospettiva di «concorrenza» rispetto all'operato delle Chiese. Le nuove opportunità offerte dalla presenza della U. E. stanno incidendo sulle stesse tradizioni

pp. 143 ss., e pp. 234 ss.; G. D'ANGELO, *Principio di sussidiarietà e enti confessionali*, Esi, Napoli, 2003, p. 264 ss.; ID., *Il pluralismo religioso e confessionale: la difficile ricerca di un modello interpretativo convincente*, in «Diritto e Religioni», n. 1-2009 (7), pp. 334 ss.

²⁶ In particolare l'art 5 del Dlgs 460/97 relativo al «*Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale*» risulta utile per creare luoghi di incontro nei quali svolgere attività di carattere economico come bar, locali di vario tipo, ecc. esentate dal pagamento di imposte; consente di organizzare viaggi culturali e turistici anche questi sottratti al pagamento di qualsivoglia imposta; avere vantaggi e esenzioni nel trasferimento delle quote degli associati, chiedendo la parificazione con le confessioni che hanno stipulato accordi o intese con lo Stato. Da qui richieste già avanzate di estendere anche alle associazioni filosofiche non confessionali quanto disposto dall'art. 10.9 della legge.

²⁷ Sul punto si veda: M.C. FOLLIERO, *Post-democrazia europea e principio di cooperazione Unione Europea-Religioni*, in «Stato Chiese e pluralismo confessionale», settembre 2010.

delle Chiese, in particolare di quelle ortodosse, rispetto alle attività di intervento in campo sociale e sul problema costituito dalle attività di proselitismo attraverso le opere²⁸. Bisogna poi guardare con attenzione al processo di riorganizzazione dell'Islam balcanico e della sua capacità di costruire strutture di solidarietà e intervento sociale collocandosi con un ruolo costruttivo nei processi occidentalizzazione in atto soprattutto nei paesi dell'area balcanica²⁹.

Non vi è dubbio che l'irrompere nel mercato globale del diritto di forme di associazionismo sociale ideologicamente caratterizzate spingerà al radicalizzarsi delle posizioni e quindi al rafforzamento dei rapporti identitari all'interno delle formazioni sociali nelle quali si sviluppa la personalità degli individui, siano esse confessionali che filosofiche non confessionali.

2.2. *La protezione comunitaria*

Si potrebbe pensare che la forza delle associazioni laiche e ateiste è oggi ancora troppo poca per conseguire qualche successo in Italia nella direzione indicata ma riteniamo che i tempi di adeguamento a quanto avviene in altri paesi siano destinati ad accorciarsi per effetto delle ricadute del diritto dell'UE, e delle scelte di fondo che avvengono a livello comunitario. La tendenza alla creazione di un diritto ecclesiastico dell'Unione, tendenzialmente uniforme, che discendono dalla propensione all'armonizzazione di ogni ordinamento a raggiungere un assetto coerente e sistematico³⁰, sono alimentate dall'attività di lobbying che si è svolta e si svolge a livello comunitario in occasione della concertazione necessaria a potenziare il piano di intervento dell'Unione europea nel settore dell'inclusione sociale. La necessità di intervenire è resa necessaria dal peggioramento delle condizioni di vita di fasce crescenti di popolazioni

²⁸ F. BOTTI, *Le confessioni religiose e il principio di sussidiarietà nell'Unione Europea: un nuovo giurisdizionalismo attraverso il mercato*, in «Chiese e pluralismo confessionale», dic. 2010.

²⁹ G. CIMBALO, *I rapporti tra lo Stato e le Comunità religiose in Albania*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», maggio, 2010; ID., *Tutela individuale e collettiva della libertà di coscienza e modelli di relazione tra Stato e Confessioni religiose nei paesi dell'Est Europa*. in *Libertà di coscienza e diversità di appartenenza religiosa nell'Est Europa*, Bologna, Bononia University Press, 2008, pp. 15-9.

³⁰ G. CIMBALO, *L'incidenza del diritto dell'Unione europea sul diritto ecclesiastico – Verso un «Diritto Ecclesiastico» della Comunità europea* in *L'incidenza del diritto dell'Unione europea sullo studio delle discipline giuridiche nel cinquantenario della firma del Trattato di Roma*. Atti del Congresso, organizzato per celebrare il cinquantenario dell'Unione Europea e dei Trattati di Roma. Bologna, 16 marzo 2007, 2008, Editoriale Scientifica Napoli, pp. 213 – 239; ID., *Laicità come strumento di educazione alla convivenza*. In S. CANESTRARI, *Laicità e diritto*, Bologna, Bononia University Press, 2007, pp. 269-313.

a causa della crisi economica, ma forse ed ancor più in conseguenza del progressivo smantellamento delle forme di Stato sociale a seguito della decisione dell'Unione di sostituire i servizi pubblici gestiti in regime di monopolio amministrativo e gravanti sulla fiscalità generale, con servizi universali più snelli e gestiti dal cosiddetto privato sociale, ovvero da associazioni di volontariato, da confessioni, religiose, da associazioni filosofiche non confessionali e dai quei privati che cercano di fare profitto offrendosi come gestori di servizi alla persona.

Un progetto così complesso e vasto di ristrutturazione di un intero settore, quello dei servizi alla persona, richiede una necessaria preventiva concertazione per poter ridurre al minimo le tensioni sociali che si accompagnano a questo mutamento strutturale delle società europea e perciò ben vengano gli incontri con le confessioni religiose considerate non solo come attori e agenti attivi di questo processo, ma anche con l'associazionismo delle confessioni filosofiche non confessionali che svolge un ruolo primario in un'area del mondo nella quale la maggioranza delle popolazioni è atea, agnostica o comunque non appartenente ad alcuna, confessione anche se non si riconosce nelle strutture dell'ateismo o del laicismo organizzato.

Ne è prova il fatto che dopo il 19 ottobre 2009, che ha visto l'incontro del Presidente Barroso con le Confessioni religiose, se ne è svolto un altro con le associazioni filosofiche non confessionali³¹. Ambedue gli schieramenti hanno interesse ad un'azione coordinata non tanto e non solo per erodere spazio e aderenti all'altro fronte quando, almeno in una prima fase, per fidelizzare all'associazionismo di parte le diverse componenti di un mondo per ora variegato e multiforme, che trova nel pluralismo e

³¹ All'incontro -- il sesto -- con le confessioni religiose svoltosi il 19 luglio 2010 in occasione dell'Anno per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, erano presenti il Presidente Barroso, il Presidente del Consiglio dell'Unione europea, Van Rompuy, il Presidente dell'Europarlamento, Jerzy Buzek. La delegazione della Chiesa cattolica era costituita dal cardinale Péter Erdö, presidente Ccee (Consiglio delle Conferenze episcopali europee), da mons. Adrianus van Luyn, vescovo di Rotterdam e presidente della Comece (Commissione degli episcopati dell'Ue), da mons. Stanislav Zvolensky, vescovo di Bratislava, presidente della Conferenza episcopale slovacca; Flaminio Giovanelli, sotto segretario del Pontificio Consiglio giustizia e pace. Per le istituzioni comunitarie saranno presenti il capo della Commissione José Manuel Barroso, il presidente del Consiglio europeo Herman van Rompuy e quello dell'Europarlamento Jerzy Buzek. Oltre alla Chiesa cattolica, hanno partecipato all'incontro i rappresentanti delle Chiese ortodosse, Riformate e delle Comunità Islamica, Ebraica, Sikh e Indù.

La stessa delegazione dell'Unione ha incontrato nell'ottobre 2010 trenta organizzazioni filosofiche non confessionali, la gran parte delle quali massoniche.

Questi incontri fanno parte del dialogo strutturato tra autorità Ue, comunità religiose e associazioni filosofiche non confessionali, a norma dell'articolo 17 del Trattato di Lisbona.

nella tolleranza un *modus vivendi* per operare senza eccessive contrapposizioni, garantendo così pace religiosa e pace sociale.

Viene da chiedersi quali saranno gli effetti di questa inevitabile polarizzazione sul quadro di stabilità della pace religiosa e della libertà religiosa nello spazio europeo.